



Sport - Calcio, Casini: "La Serie A non era stata ascoltata, ora c'è maggiore equilibrio"

Roma - 15 lug 2024 (Prima Pagina News) "Avere in Consiglio federale non tre ma sei rappresentanti della serie A è una ricchezza".

Lorenzo Casini torna sull'emendamento Mulè; "Il calcio italiano era costruito in maniera medievale rispetto a pesi e rappresentanza delle varie componenti. Non è una manovra di aggressione, di attacco, siamo alla difesa del minimo sindacale per consentire alla serie A di contribuire davvero al miglioramento del sistema, compresa la Nazionale", ha detto il Presidente della Lega Serie A, ai microfoni del programma di Rai Radio 1 "Radio Anch'io - Lo Sport". "Avere in Consiglio federale non tre ma sei rappresentanti della serie A è una ricchezza. Il fatto che ci sia ostilità mal cela altri tipi di problemi. Nessuno sta andando alla conquista della Bastiglia, si chiede maggiore equilibrio e adesso si può fare", ha evidenziato Casini, ricordando che "in tutti questi anni si è costituita una situazione per cui la serie A, pur essendo il motore del sistema dal punto di vista economico finanziario – basti pensare che versa 130 milioni l'anno -, ha poteri decisionali nulli. E visto che la serie A non è stata ascoltata, il legislatore ha ritenuto opportuno intervenire. La prima versione dell'emendamento non era problematica, è solo venuto meno l'affermare l'autonomia delle leghe rispetto alla loro esistenza, ma resta il principio più importante, cioè tener conto del contributo economico quando si definiscono i pesi dentro il sistema". "E' la legge che dice che il 10% degli introiti dei diritti tv va a tutto il sistema, per cui visto che succede questo va tenuto conto che la serie A deve avere un peso equo", ha riaffermato il numero uno della Lega A, spiegando che i club "non hanno mai chiesto il diritto di veto ma il diritto di intesa sulle decisioni che la riguardano, il potere di decidere insieme le cose che riguardano la serie A. In Italia le Regioni a statuto speciale godono di questo regime". E sulle responsabilità in merito al flop della Nazionale agli Europei, accuse respinte al mittente: "Per la nostra Nazionale è stato un Europeo disastroso ma era in parte annunciato: è un discorso che parte da lontano, dalla mancata qualificazione ai Mondiali, un girone di qualificazione agli Europei sofferto, la terza fascia. Purtroppo non siamo rimasti troppo sorpresi. Ma per quanto riguarda vivai e giovani, da due anni e mezzo portiamo avanti delle proposte che non sono state ascoltate. Quello che la serie A ha potuto fare lo ha fatto. Abbiamo riformato il campionato Primavera per consentire che ci fossero giovani italiani obbligatori nella lista dei 25 e fra un anno avremo almeno 10 italiani convocabili su 25, più di quello che prevede la Uefa. Sulle seconde squadre ci siamo battuti per averne di più ma abbiamo trovato la resistenza della Federazione e delle altre componenti non interessate a sviluppare le seconde squadre secondo il modello spagnolo che abbiamo preso a riferimento". "Parliamo di un investimento da 7-12 milioni di euro ma oggi una squadra di serie A può iscrivere una seconda squadra solo se a giugno ne salta una di Lega Pro: così il sistema non può funzionare. La serie A – ha riaffermato Casini – è vittima anch'essa di quello che è successo agli Europei. Siamo stati noi a proporre



una settimana di stage, abbiamo sempre rilasciato i giocatori anche in situazioni di contrasto. Si comprano troppi stranieri? In Inghilterra ce ne sono di più che in Italia e sono arrivati in finale. La Lega si è impegnata ma se non viene ascoltata... Negli ultimi due anni abbiamo scalato il ranking, abbiamo conquistato il quinto posto in Champions, abbiamo vinto coppe europee, un miglioramento c'è stato". La prossima Supercoppa Italiana si giocherà in Arabia Saudita: "Giocarla all'estero è una tradizione che risale ai primi anni Novanta, nel '93 andammo a Washington, e due terzi delle edizioni si sono giocate all'estero. E' uno strumento di commercializzazione e promozione del calcio italiano". Per quanto riguarda le ultime due giornate in contemporanea, ha concluso: "C'è l'impegno a farlo, poi dipende da come vanno avanti le nostre squadre nelle coppe europee". E in merito agli arbitri, "come serie A siamo a favore di una maggiore autonomia del settore, la soluzione inglese pensiamo sia preferibile a quella attuale. Gli arbitri italiani sono fra i migliori al mondo ma come organizzazione potrebbero avere modelli più sofisticati ed evoluti per farli lavorare al meglio".

(Prima Pagina News) Lunedì 15 Luglio 2024